

Una mattina all'alba

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luigi Mario

UNA MATTINA ALL'ALBA

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Luigi Mario
Tutti i diritti riservati

*“A mia moglie Patrizia,
fedele custode della mia vita.”*

Il mattino

Non so dirti quando ho visto, stamani, le prime luci dell'alba. Sono filtrate dalla serranda, che non chiudo mai ermeticamente, proprio perché la luce al primo mattino entri in camera.

E la notte sono andati i sogni, ora che invecchio sogno più spesso, ho passato lunghi anni lamentandomi perché non sognavo mai. Era come se fossi sempre sveglio. Ora che sogno, la mattina debbo annotare in fretta sennò mi dimentico i sogni, è come se andassero in fumo.

Il fumo di prima mattina qualche vicino lo accende, vecchi contadini che ora abitano una villetta, ma nell'orto ripensano sempre a quando avevano il podere, e allora prendono la potatura degli olivi e fanno fuoco: buon odore di legno bruciato nell'aria pulita,

che prende forme sinuose e provocanti nel chiarore dell'alba.

Dove sono? Sono in campagna non lontano dalla città. Ma potrei essere in una foresta del Bengala o nelle plaghe della Gallia ai tempi di Giulio Cesare, o nelle foreste dell'Amazzonia o addirittura nella preistoria. Santo Iddio, che hai creato il mondo e la mia storia e la mia vita e quella di tutti gli esseri viventi che hanno popolato questa terra. Ma poi, perché tutto questo... e come è avvenuto che tu, presente in eterno, hai pensato ad un mondo "finito" e limitato nel tempo, oppure sono limitati i suoi componenti ma la vita dell'universo è infinita e non avrà mai fine, contrariamente a quello che preconizzano gli scienziati, che invece si affannano tutti i giorni a prevederne un termine. Ma via, che già l'odore del caffè invade la stanza. Chi avrà messo la macchinetta sul fuoco, un fantasma, mia moglie, mio figlio che non ho, mia madre che non c'è più, mio padre che è morto sui monti durante la seconda guerra mondiale, non si sa se con i fascisti o con i partigiani? bello l'equivoco storico, che diamine, un po' di dubbio fa bene alla vita.

Uno scroscio di doccia mi sveglia e mi ricorda quanto l'acqua sia preziosa per la vita ed anche per l'igiene. Ma un velo di tristezza mi avvolge pensando per un attimo a chi muore perché senza acqua o si

ammala gravemente per mancanza dell'acqua. Poi però vi sono pianeti e stelle dove l'acqua non c'è, eppure una vita fortissima avanza e consuma e produce, non la nostra vita, ma poi noi non siamo così indispensabili come pensiamo, l'universo esiste e prospera anche senza di noi, vabbè... L'acqua scroscia e mi riporta tra i coscienti, ricordo che ho adottato alcuni bambini a distanza, ma forse è poco, avrei dovuto fare il missionario, ma questo coraggio estremo non l'ho mai avuto.

Mia moglie fa l'architetto ed è in Germania a progettare una stazione di treni. Ma non sempre è in Germania, talvolta passa, anche se non la vedo, viene, fa alcune cose e poi scompare. Oggi forse è passata, mi ha preparato il caffè e se ne è andata. Biglietti non me ne lascia mai, nemmeno messaggi, mi telefona solo dalla parte del mondo nella quale si trova, giusto per ricordarmi che esiste e che è mia moglie: questo lo precisa sempre.

Oltre al caffè c'è però anche una sommaria colazione: latte ed una brioche calda; non sarà mica che è passata l'Angelina, una nostra colf che viene quando vuole, fa quello che vuole, non ha orari, salvo quello di quando viene a riscuotere la sua paga?

Angelina è nata a Napoli, è figlia di un tedesco e di una donna di Fiesole, il bel poggio vicino a Firenze.

Non sopporta gerarchie né costrizioni. Non ha un programma preciso di lavoro, quindi talvolta troviamo rassettata la cucina, talaltra la camera da letto, talaltra il salone, e quindi anche il bagno. Lo studio mio e di mia moglie non lo tocca: dice che è roba sacra e che ci debbono pensare i proprietari. Non si sa per quale teoria arrivi a queste conclusioni, ma non possiamo chiedergliene ragione, perché si spazientisce e comincia a starnutire: il che è il peggiore dei mali. Un po' come Peppino de Filippo, che diceva... "e ho detto tutto!" mentre Totò gli contestava che non aveva detto niente... Sob!

Ho appena finito di mettere la marmellata sul pane col burro, giusto per non finire tutto con una pastina. I merli cantando si lanciano da un albero all'altro, le colombe e le rondini hanno nidificato sotto il tetto. Già, le rondini, ormai vengono quando vogliono, non seguono più i tempi di una volta. Lo scoiattolo Giacomo ha invece sempre l'abitudine di affacciarsi alla porta che dà in giardino, perché è goloso del pane inzuppato nel latte, e solo dopo ritorna al suo nido pieno di nocciole e di noci, che raccoglie di anno in anno senza concorrenza di nessun altro: è lui il padrone del noce e del nocciolo. E se qualche mattina mi dimentico di posargli in terra il pane inzuppato nel latte, si avvicina alla mia tavola e mi guarda con aria di grave

rimprovero: aspetta che gli sistemi il piattino, mi fa allontanare, fa colazione e poi se ne va scodinzolando senza salutare, salvo lasciare un ricordino sotto lo scalinio della porta, perché, sembra dire, il latte gli smuove il corpo.

Mentre vorrei spegnere il televisore, che mi inonda di notizie e mi racconta tutti i giorni le storie infinite di governi che vengono e vanno, di guerre, di americane e di russe e Dio sa di quant'altro ancora, passo in rassegna i quadri del mio amico Luciano Mencelli, che non so più se è morto o vivo: Mencelli ai suoi tempi era un capo operaio dell'ospedale maggiore, con un debole per la pittura. Nelle sue pitture ogni luce, e spesso il sole, era imprigionata dentro figure geometriche. Il sole veniva poi rappresentato come un indispettito girasole, impietrito nella sua potenza e nella sua debolezza. Una sua pittura raffigurava un gran concilio di locuste, non si sa bene se riunite a programmare attacchi oppure se intente con furia a spartirsi la preda. In un altro quadro, nere formiche giganti avevano occupato il mondo e tutti gli altri esseri viventi erano scomparsi. Oppure si notavano tristi manichini che tentavano disperatamente di suonare un pianoforte senza tastiera. Mencelli aveva però anche un debole per le donne, sicché nel suo studio era-

no più le notti di passione che quelle di lavoro. E così lasciò per strada tre figlioli e una sua copulante gli sparò ad una gamba: da allora andava zoppo, ed anzi un giorno raffigurò in un suo quadro uno zoppo che teneva in mano una sottana strappata, intrisa di sangue, mentre più avanti una donna spettinata ed inferocita scappava verso il fiume. Quadro di non semplice interpretazione, che fu oggetto di molte discussioni in una galleria dove il critico Giannini Maiolo gli allestì una mostra a spese del Comune. Dov'è oggi Mancelli? I più dicono che sia morto, altri dicono che l'hanno portato in America, perché desiderava tanto di vedere la statua della libertà. Ma sembra che, molto più semplicemente, sia finito in un anonimo ospizio, ridotto ormai senza forze e senza memoria. Sic transit...

Elvira mi chiama dallo studio, ma io oggi non ci sono, in Tribunale manda Anselmo, così impara a conoscere i giudici ed anche a farmi vincere una causa di lavoro. Beppe è stato licenziato perché ha mandato a fare in culo il suo caporeparto, davanti a sette dipendenti e a due clienti. Beh, insomma, per una piccola azienda non è poco e quindi, se non lo riassumono, potrebbe avere qualche risarcimento, ma solo se c'è stata provocazione o se è stato vittima di qualche sopruso o di qualche ingiustizia. Insomma, mandaci